



**TESORI**  
del Piemonte

## LE COLLEZIONI DEL RE

Le passioni reali:  
dal Museo Egizio  
alla Sindone

**LA STAMPA**



**REGIONE  
PIEMONTE**



# TESORI

del Piemonte

## TESORI DEL PIEMONTE

Ideazione e coordinamento editoriale:



Alicubi S.r.l.  
Via Galliari 6 - Torino  
www.alicubi.it - info@alicubi.it

Progetto e cura della collana: *Augusto Cherchi*  
Design: *Luca Zanini*  
Coordinamento redazionale: *Alessandro Albarello, Paolo Reineri*  
Grafica e impaginazione: *Silvia Giaccone, Franco Onesti*

## LA STAMPA

Editrice La Stampa SpA, via Marengo 32 - Torino  
Direttore Responsabile: *Marcello Sorgi*  
Amministratore Delegato: *Ernesto Auci*  
Direttore Generale: *Gianni Dotta*

Stampa: A.G.G. Printing Stars - Farigliano (CN)



Direzione Comunicazione Istituzionale della Giunta regionale  
Direzione Beni culturali

Nel volume sono indicati i musei che fanno parte del circuito Abbonamento Musei Torino Piemonte. L'Abbonamento Musei apre le porte di 125 tra musei, monumenti, fortezze, castelli e residenze reali, per tutto l'anno. Offre accesso libero e illimitato alle collezioni permanenti, alle esposizioni temporanee e alle attività direttamente organizzate dai musei aderenti.

È possibile acquistare l'abbonamento nei musei abilitati, al Salone de La Stampa in via Roma 80-Torino, ad Atrium-Vetrina Torino Cultura, piazza Solferino-Torino, alle biglietterie dei principali teatri cittadini e presso le AtI del Piemonte.

Per informazioni: numero verde 800.329329 e [www.piemonte-emozioni.it](http://www.piemonte-emozioni.it)



*Tutti i diritti di riproduzione sono riservati, l'editore si scusa per eventuali omissioni ed è a disposizione di coloro che involontariamente non siano stati citati.*

Supplemento al numero odierno de La Stampa.  
Non vendibile separatamente.





**TESORI**  
del Piemonte

# LE COLLEZIONI DEL RE

*Le passioni reali: dal Museo Egizio alla Sindone*



*Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali*

**LA STAMPA**



**REGIONE  
PIEMONTE**

## 9. LE COLLEZIONI DEL RE

### Le passioni reali: dal Museo Egizio alla Sindone

Revisione dei contenuti: *Sonia Damiano, Gelsomina Spione.*

Hanno contribuito alla realizzazione: *Daniela Ficano, Barbara Goffi, Alessia Mangiapane, Nicoletta Marrone, Nicola Pirulli.*

I testi relativi al patrimonio del *Tesoro della Sindone* sono di *Gian Luca Bovenzi, Laura Facchin.*

Si ringraziano *Paola Astrua, Fulvio Cervini, Silvio Curta, Elvira D'Amicone, Giovanna Giacobello Bernard, Carlo Giuliano, Isabella Massabò Ricci, Roberto Medico, Daniele Sanguineti* per la preziosa opera di consulenza.

La realizzazione del volume ha coinvolto enti, soprintendenze, conservatori e responsabili dei musei, studiosi e museologi, associazioni e volontari che operano e contribuiscono alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio artistico regionale.

#### FOTOGRAFIE

Fotografie provenienti dall'Archivio fotografico La Stampa: *pag. 104, 165*

Su concessione della Soprintendenza Archeologica del Museo delle Antichità Egizie del Piemonte: le immagini del capitolo 1

Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: le immagini dei capitoli 2, 3, 4, 6

Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte: le immagini del capitolo 7

Biblioteca Reale – Pino Dell'Aquila: *pag. 110, 118-119*

Biblioteca Reale – Gonella: *pag. 117*

Archivio di Stato di Torino: le immagini del capitolo 5

Archivio Storico della Città di Torino: *pag. 8-9*

# Archivio di Stato di Torino

Le fonti privilegiate per conoscere la Storia

## VALE IL VIAGGIO

### LA STORIA... UN IMMENSO PATRIMONIO!

Se pensate che gli archivi siano luoghi oscuri e polverosi, umidi e pieni di vecchie carte, l'invito è quello di visitare l'Archivio di Stato di Torino: resterete sorpresi e ammaliati dallo splendore e dalla severa eleganza delle sue sale. Ad accogliervi troverete la professionalità del personale archivistico che vi guiderà in un viaggio davvero emozionante nel passato, tra documenti che raccontano la dinastia sabauda, con le sue strategie politiche e diplomatiche, e i ceti sociali associati al sovrano nella gestione del potere; trattati di politica internazionale,



*Rotolo con "preghiere  
fattesi nelle diverse chiese  
gallicane associate  
nelle preci al monastero  
de' Santi Giusto Mauro  
di Susa, in occasione  
della morte dell'abate  
di detto monastero  
Bozone..."; 1129*

## CONSULTAZIONE DEI DOCUMENTI E VISITE GUIDATE

*L'Archivio propone alla sua utenza tradizionale sale di studio confortevoli e moderne tecnologie per la consultazione. Grazie all'allestimento di periodiche mostre espositive svela al grande pubblico il patrimonio storico conservato: il visitatore può venire a contatto con preziose memorie del proprio passato, scoprendone valori e tipicità, suggestive evocazioni e concrete informazioni dalla cui lettura può scoprire una diversa dimensione della storia. Inoltre, su richiesta di associazioni culturali e di gruppi, ai quali possono unirsi singoli cittadini, l'Archivio accoglie dal lunedì al venerdì visite guidate alle sale dei due antichi palazzi in cui ha sede l'istituto. Per prenotazioni: tel. 011.540382 ■*

*Nella pagina successiva  
Chronique de Savoie,  
Jean d'Orville (detto Cabaret),  
xv secolo*

accordi e alleanze matrimoniali, ritratti di principi e opere di celebrazione dinastica, ma si trovano pure le storie individuali di ogni cittadino con i suoi documenti giuridico amministrativi. Sono solo alcuni esempi dell'immenso patrimonio storico conservato nei depositi della prestigiosa istituzione.

### NASCITA DELLA COLLEZIONE

## DUE ANTICHI PALAZZI PER LA CONSERVAZIONE DEI DOCUMENTI

L'edificio dell'**Archivio di Corte**, costruito nel 1731 per accogliere i documenti dello Stato sabauda, riveste un interesse particolare trovandosi ad essere uno dei più antichi esempi, nel mondo occidentale, di architettura progettata fin dall'origine come archivio di uno Stato moderno e come tale ancora oggi funzionante.

Il palazzo, progettato dallo Juvarra, realizzava nei suoi spazi architettonici un progetto innovativo di organizzazione documentaria. Ogni sala era destinata ad accogliere documentazione legata alla medesima funzione istituzionale: veniva in questo modo semplificato l'accesso alle carte, individuate dall'uniformità della materia di riferimento.

L'Archivio di Corte fu posto vicino al Palazzo Reale e con esso collegato attraverso il costruendo palazzo delle Segreterie di Stato. Si assicurava in tal modo un accesso diretto dalla residenza regia e dagli uffici di governo agli ar-

### INFO POINT

#### Archivio di Corte

Piazza Castello, 209 - 10100 Torino  
Tel. 011.540382 / 011.5624431 - fax 011.546176  
[www.multix.it/asto](http://www.multix.it/asto)  
[astoarchivio@multix.it](mailto:astoarchivio@multix.it)

#### Sezioni Riunite

Via Piave, 21 - Tel. 011.4604111

**D**edaigne estoit de manières et  
notables escriptures et amonnes  
est contenue la genealogie des  
Illustres seigneurs Et toutes  
de sauoir leurs espris leurs  
grans faz et oeuvres vertueu  
ses tant en armes comme au  
tremant. Aussi leurs prospe  
rites accroissement Demeure et titres et de biens.  
Et aussi de leurs aduersitez Laquelle genealogie  
commence premierement es ancestres de berolo  
fils de hugue fils d'adue de sacrome iadis Du  
quel sont descendus lesus Seigneurs conte de  
Savoie comme sensuit.

**T**he de sacrome fut le premier empereur  
de l'aracion d'alemaigne Et tous sa  
lon de grace n'est seigneur. Comme nait  
Cens Cinquante et quatre qui gou  
uerna Douze ans moult grandement vertueu  
sement et agians proesse. Et entre les autres  
quans choisies quil feroit il fonda en l'acte de man  
debourg vne moult belle et solempnelle eglise.  
De beaute merueilleuse de honneur et reuerance.  
D'uglorieux martir monseigneur saint moice la quelle  
il doubta tresgrandement Et aupres d'elle eut



chivi; nel medesimo tempo rimaneva facilitata la consegna a questi delle carte, da parte delle Segreterie di Stato.

Nel 1925 per far fronte alla necessità di riunire la documentazione dei vari ministeri del Regno di Sardegna, rimasta a Torino dopo l'unificazione nazionale, l'amministrazione archivistica acquisì l'antico ospedale dell'opera pia San Luigi per adattarlo a deposito archivistico. Si trattava di un edificio con pianta a croce di Sant'Andrea, con un'ampia cappella centrale. Esso offriva una superficie di 11.000 mq, distribuiti su due piani fuori terra e un piano seminterrato. L'adozione di tali spazi ad uso di archivio determinò profonde trasformazioni alterando l'originaria architettura dell'edificio.

Nel 1982 è stato elaborato un progetto di restauro e recupero funzionale dei due edifici, che risultavano privi di adeguati spazi per ricevere i nuovi versamenti; non erano dotati di impianti di sicurezza, di climatizzazione e di controllo della qualità dell'aria, ed erano inoltre carenti di confortevoli sale riservate al pubblico.

Il palazzo settecentesco degli Archivi di Corte disponeva di un'area adiacente (rudere risultante dall'incendio del Teatro Regio) a cui riferirsi per l'ampliamento e godeva di idonee caratteristiche geomorfologiche che hanno consentito la realizzazione di un deposito sotterraneo.



*Atti del processo criminale  
contro il prete Antonio  
Gaetano Albanelli, 1721*

L'intervento di restauro ha quindi permesso di creare razionali spazi di accoglienza per il pubblico (guardaroba, sale degli inventari, sale studio per le quali sono stati realizzati appositi arredi, aule per la didattica), confortevoli uffici per il personale, laboratori tecnici, spazi per gli ordinamenti, mostre e conferenze. Il restauro ha inoltre restituito all'antico ospedale del San Luigi la sua originaria struttura; nelle antiche infermerie sono stati realizzati ampi depositi documentari, mentre i laboratori tecnici sono stati collocati in un corpo di fabbrica, aggiunto all'ospedale alla fine del XIX secolo. Tali ampliamenti hanno consentito all'Archivio di Stato di Torino di continuare a svolgere le sue funzioni istituzionali di accoglienza, conservazione e comunicazione dei documenti.

I nuovi depositi godono di condizioni ambientali costantemente controllate e un sistema di gestione informatizzata della consultazione garantisce un rapido accesso ai documenti e un ordinato controllo dei magazzini.

### IL PASSATO INFORMATIZZATO

L'Archivio di Stato di Torino mette a disposizione degli studiosi la possibilità di accedere alla propria base dati per ottenere una sintetica informazione sul patrimonio documentario conservato e prenotare via mail la consultazione di unità archivistiche da effettuarsi di persona in sala studio. La ricerca delle singole unità archivistiche può avvenire attraverso la struttura gerarchica dei fondi, la lettura degli inventari, la ricerca libera per parole o attraverso la visualizzazione delle immagini dei fondi *Carte topografiche e disegni* e *Architettura militare*.

La banca dati oggi disponibile si riferisce esclusivamente ai fondi archivistici conservati nella sede dell' "Archivio di Corte" (piazza Castello 209); la banca dati relativa alle "Sezioni Riunite" (via Piave 21) è in fase di preparazione. ■

### DENTRO L'ARCHIVIO

## 70 KM PER 12 SECOLI TUTTI DA SCOPRIRE

La documentazione conservata copre in **70 km** di scaffalatura 12 secoli di storia, dall'VIII al XX. I fondi dell'Archivio di Corte e dell'Archivio della Camera dei Conti rappresentano i nuclei documentari più antichi, risalenti al XII secolo.

L'edificio settecentesco custodisce l'Archivio di Corte (costituito dalle carte della dinastia sabauda e dagli atti delle segreterie di Stato per gli Esteri e gli Interni), gli ar-

chivi di istituzioni ecclesiastiche e di antiche famiglie. Il palazzo dell'antico ospedale San Luigi conserva invece la documentazione della **Camera dei Conti** (organo di controllo contabile con atti dall'età medievale), quella degli apparati finanziari, militari, giudiziari dello Stato pre-unitario e dell'amministrazione periferica dello Stato italiano dal 1861; importanti fondi notarili e catastali completano il panorama documentario.

In entrambe le sedi sono presenti preziosi archivi cartografici. Si conservano altresì ricchi fondi bibliografici (sec. XIV-XX) tra i quali la parte politico-amministrativa dell'antica biblioteca ducale e alcuni antichi codici miniati. Grazie agli ampliamenti realizzati è oggi possibile accogliere gli archivi contemporanei, prodotti dall'amministrazione periferica dello Stato, nella provincia di Torino, stimati in circa 11 km.

### Il tesoro del principe

In età medievale era assai frequente l'uso di annoverare i documenti, specie quelli più importanti, tra i beni degni di appartenere al tesoro del principe. Anche presso la corte sabauda troviamo descrizioni in uno stesso inventario di gioielli e di documenti e in tale accezione l'archivio sabauda è prevalentemente costituito da "titoli".

Il nucleo più antico dell'archivio dinastico sabauda è infatti formato da quei documenti utili e preziosi attraverso i quali trova legittimazione giuridica l'autorità del principe entro i propri domini, si fondano le pretese dinastiche su territori ambiti e non ancora posseduti, si pongono le premesse per la rivendicazione di un ruolo di preminenza o uguale dignità rispetto alle altre dinastie italiane ed europee.

Anche i trattati trovano la loro collocazione nell'Archivio di Corte, ove vengono gelosamente e scrupolosamente conservati in quanto essenziali strumenti di governo insieme alla documentazione relativa ai negoziati e alla corrispondenza degli ambasciatori sabaudi.





Conto di Amedeo di Challant, 1415-1426.  
*I "conti", documenti di carattere amministrativo, furono determinanti per acquisire informazioni su gran parte della storia medievale*

Ma i titoli, siano essi concessioni o privilegi papali, trattati o altri atti concernenti la dinastia sabauda, non esauriscono, in realtà, il "tesoro" delle carte pervenuto sino a noi.

Di esso fanno ugualmente parte quelle testimonianze della produzione storiografica e iconografica legata alla celebrazione dei fasti dinastici, che conosce un notevole sviluppo a partire dalla seconda metà del Cinquecento, dopo il recupero, con il trattato di Cateau-Cambrésis, dei propri Stati da parte di Emanuele Filiberto.

## **ARCHIVI CARTOGRAFICI**

Un ambizioso programma politico di conoscenza del territorio è alla base delle campagne di rilevazione, che evidenziano peraltro l'alto livello tecnico raggiunto dai to-



pografi sabaudi. La misurazione e la rappresentazione del paese sono volte al raggiungimento di una conoscenza utile all'azione di governo.

Le esigenze militari della difesa territoriale si intrecciano con la necessità di attuare una efficace politica fiscale; e le rilevazioni cartografiche, integrate dalle grandi inchieste degli intendenti, risultano essere spesso il presupposto di interventi legislativi nei vari settori dell'amministrazione politica.

## Architettura militare

L'attenzione e le cure prestate dai Savoia alla difesa del territorio trovano ampia testimonianza nel materiale cartografico conservato nell'Archivio di Stato di Torino.

Dal regno di Carlo Emanuele I (1580-1630) a quello di Carlo Emanuele III (1730-1773) lo Stato conobbe lunghissimi periodi di guerre, combattute o striscianti: di qui l'importanza di un capillare sistema difensivo territoriale quale risposta alla sua intrinseca debolezza, costituita dalla posizione geografica di cerniera tra le strategie espansionistiche di Francia e Spagna.

La decisione politica di Emanuele Filiberto di trasformare ogni piccola città in una moderna fortezza, rendendo lo Stato difendibile provincia per provincia e non solo alle frontiere, traspare dalla raccolta cartografica del XVI e XVII secolo, nota come *Architettura militare*.

Iniziata dal duca e proseguita dal figlio Carlo Emanuele I, essa testimonia attraverso gli oggetti rilevati e la metodolo-

## IL MINISTERO DELLA GUERRA

L'archivio della Guerra nacque ufficialmente nel 1854 a seguito della grande riforma amministrativa dell'anno precedente che aveva mutato gli organigrammi dei vari ministeri e imposto l'obbligo di una sistemazione della documentazione degli uffici liquidati.

In esso confluirono le serie di tutti gli atti legislativi e amministrativi relativi alle armate dallo scorcio del XVI secolo, ai loro successivi ordinamenti, alle loro vicende, all'amministrazione della giustizia penale militare, all'armamento e al vettovagliamento delle medesime, ecc.

Non tutto ciò che compete la storia delle istituzioni militari sabauda è conservato nell'archivio del Ministero della Guerra; già nel XVIII e poi nel XIX secolo atti riferibili a diversi organi dello Stato confluirono nelle *Materie militari*, una delle grandi partizioni nate dall'ordinamento settecentesco dell'Archivio di Corte, altra documentazione invece confluita nel Museo storico (sezione *Monarchia armigera*), altra ancora fu trasferita a Roma all'Archivio centrale dello Stato e inoltre singoli documenti, estrapolati dalle loro serie originarie, furono destinati a musei e archivi storici di varie armi. ■

*Nella pagina precedente, documento con il quale Guglielmo d'Olanda concede in feudo a Tommaso di Savoia Torino, Moncalieri, Rivoli, Ivrea e il Canavese, 22 maggio 1252*

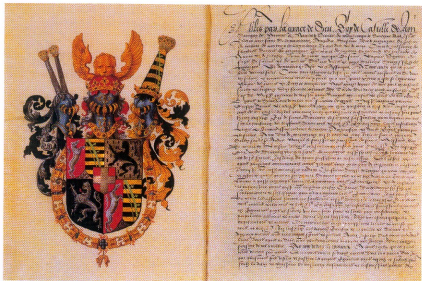
gia di rappresentazione la finalità strategica dell'opera. Delle 576 tavole, infatti, un numero considerevole riproduce con accuratezza cinte bastionate e fortificate, mentre nelle piante delle città le linee difensive perimetrali prevalgono a discapito del tessuto urbano.

La raccolta, che spazia in ambiti territoriali diversissimi – dal Piemonte alle Fiandre, alla Francia, alle città e porti del Mediterraneo – documenta ogni possibile obiettivo di rilievo militare (porti, forti, arsenali, cinte fortificate, teatri di battaglia) costituenti sovente gelosi segreti di Stato, carpi anche con il ricorso a metodi spionistici.

## La conoscenza del territorio

Lo straordinario sviluppo della cartografia sabauda tra Cinquecento e Ottocento è testimoniato non solo dall'alto livello tecnico raggiunto alla fine del XVIII secolo, ma soprattutto dal nesso strettissimo che lega l'attività di governo con i documenti topografici e corografici realizzati per

*Documento attestante  
la ratifica da parte  
della Spagna del Trattato  
di Cateau-Cambrésis,  
3 aprile 1559*



## LE UNIFORMI MILITARI

È presumibile, in assenza di prescrizioni scritte, che le prime formazioni militari fossero abbigliate in modo casuale ma con un minimo di uniformità in ogni singola compagnia. Sporadici provvedimenti sul vestiario si riscontrano durante il regno di Carlo Emanuele II, all'epoca della costituzione dei primi reggimenti stabili. Nel 1741 Carlo Emanuele III emanò il primo regolamento organico sul vestiario delle truppe di fanteria e di cavalleria, che disciplinava nei minimi dettagli ogni singolo capo della divisa. Nel 1775 Vittorio Amedeo III introdusse l'uso di uniformi più funzionali e meno costrittive, mentre durante il regno di Carlo Alberto furono per la prima volta disciplinate nel dettaglio non solo le divise (da fatica, da marcia, giornaliera, da parata) ma anche le circostanze in cui dovevano essere indossate. ■



lo più su committenza pubblica. Spesso le rappresentazioni non si limitano a castelli e fortezze, ma si estendono alla cinta muraria cittadina e talvolta anche al territorio circostante. La professionalità degli autori, per lo più ingegneri militari, spiega il ricorso nello stesso disegno a **tecniche diverse di descrizione**, più precise per edifici e fortificazioni, di gusto più pittorico e meno rigoroso per il territorio.

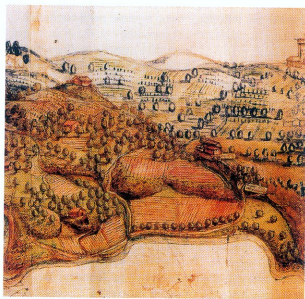
La già ricordata raccolta di vedute e piante di architettura militare, perduto l'immediato interesse militare per l'evoluzione delle tecniche belliche, si trasforma nel corso del Seicento in oggetto di ammirazione artistica e, come tale, viene conservato e mostrato ai visitatori illustri della corte. Ad un simile intento, didattico e celebrativo, rispondono ad esempio le immagini dei campi di battaglia realizzate a poco tempo dai fatti d'arme.

Le esigenze dell'arte di governo intrecciano i problemi della difesa con quelli dell'amministrazione del territorio: la realizzazione di carte con finalità specifiche, ma di fatto utilizzabili anche a scopi diversi, si affianca alla produzione di carte a grande scala ove la tendenza è di assicurare fin dall'origine la massima flessibilità d'uso. Tipica in tal senso la *Carta generale de' stati di Sua Altezza Reale* data alle stampe nel 1680 da Tommaso Borgonio dopo numerose campagne di rilevazione sui luoghi e un

accurato sfruttamento delle conoscenze già in possesso della burocrazia ducale.

Di committenza non statale sono documenti che vanno sotto il nome di *cabrei* che rappresentano terreni e beni immobili appartenenti a grandi proprietari laici o ecclesiastici, i cui amministratori dovevano poter verificare a distanza di tempo lo stato dei luoghi a fine di gestione economica e di tutela giuridica.

Le modalità di redazione di tali documenti anticipano in parte quelle che saranno poi tipiche delle mappe geometrico-parcellari del catasto sardo. Agli albori del XVIII secolo lo Stato sabaudo, infatti, tra i primi in Europa, realizza prima in Savoia poi in Piemonte un ambizioso programma di redistribuzione dei carichi fiscali, a coronamento del quale giunge la redazione di **mappe catastali** disegnate con precisione geometrica a rappresentare ogni singola particella individuata dalla destinazione colturale e dal proprietario.



Contese territoriali tra Belforte e Tagliolo. Tipo - XVI secolo

## LO SPAZIO URBANO

Il rapporto, non sempre felice, tra il duca e gli organismi cittadini è ben evidenziato nella tavola del *Theatrum Sabaudiae* che raffigura la Piazza delle Erbe. Gli elementi rappresentativi della città – la torre e il palazzo civico – fanno da sfondo alla piazza del mercato, in cui sono idealmente scomparsi, nello stile del volume (conservato presso la Biblioteca Antica dei Regi Archivi insieme ad altri magnifici manoscritti e preziosi libri), gli elementi di disturbo alla scena, come le case fatiscenti. Il tutto è sovrastato dallo stemma ducale, quasi una superiore garanzia del funzionamento delle istituzioni e dello svolgimento della ordinaria vita cittadina. ■



Mentre una nuova classe di burocrati si impegna a dare rigore alla conoscenza delle risorse dello Stato, si afferma contemporaneamente l'esigenza di non disporre solo di quantificazioni numeriche dei fenomeni, ma anche di una loro precisa collocazione spaziale. Basti pensare al problema della regolamentazione dell'uso delle acque pubbliche o alla conservazione del patrimonio boschivo per assicurarne uno sfruttamento non distruttivo, per citare alcuni esempi degli aspetti dell'attività di governo che trovano riscontro nella cartografia tematica del XVIII secolo e ancor più del XIX.

## La città di Torino

Le serie di provvedimenti in materia edilizia emanati dai principi sabaudi testimonia il loro intento di abbellimento, razionalizzazione e ingrandimento di una città che, da centro con caratteri rurali ancora all'inizio del Quattrocento, si trasforma nell'arco di un secolo in capitale di uno Stato rinascimentale.

Tra le carte conservate presso l'Archivio di Stato di Torino si ricordano, ad esempio i "conti della castellania", utili per seguire cronologicamente, pietra dopo pietra, la costruzione del Castello, detto poi Palazzo Madama, avviata da Filippo di Savoia-Acaia all'inizio del Trecento.

È soprattutto dall'età di Emanuele Filiberto (duca dal 1553 al 1580) che si impone una trasformazione urbanistica che deve corrispondere al progetto ducale di fare

Nella pagina successiva,  
Cronologia dei gran cancellieri  
di Savoia, XVIII secolo

della città l'**emblema di uno Stato** di cui il duca sta avviando una profonda ricostruzione.

A questo momento corrisponde una maggior ricchezza di fonti presenti presso l'archivio del principe, pur restando assai ricche di suggestioni quelle conservate presso l'archivio comunale. Delle innovative soluzioni proposte dagli architetti, ingegneri e urbanisti ducali resta traccia nei disegni dell'Architettura militare, nelle Carte topografiche, nei Tipi del fondo Guerra e Marina, nell'archivio dell'Azienda Savoia Carignano. Sono i progetti di Ercole Negro di Sanfront, Ascanio Vitozzi, Carlo e Amedeo di Castellamonte, Guarino Guarini, Filippo Juvarra, Benedetto Alfieri e degli altri più o meno noti progettisti, architetti e disegnatori che hanno tradotto in forme grafiche visibili, in parte realizzate, il programma politico dei duchi sabaudi di fare delle opere architettoniche e della sistemazione urbanistica di Torino, l'immagine del proprio ruolo istituzionale e della propria opulenza fastosa.

## Il notariato

L'uomo ha sempre dimostrato una grande attenzione per la conservazione della memoria storica relativa ai propri beni materiali; da sempre, il notaio di famiglia è stato



Disegno della carrozza reale,  
1853



CRONOLOGIA DES GRAND CHANCELIERI DE SAVOYE							

## LA CORTE E IL SUO GRAN CIAMBELLANO

*Particolarmente consistente è l'archivio della famiglia Alfieri di Sostegno, con documenti in copia dal 1061 sino alla fine del XIX secolo. Vi sono conservate molte carte del marchese Carlo Emanuele, gran ciambellano di corte dal 1828 al 1840, che consentono di ricostruire parte della storia delle residenze sabaude per quel periodo, considerata la stretta attinenza della sua carica con la vita di corte: sono infatti reperibili notizie sulle collezioni di quadri e sculture, sulle spese effettuate per lavori agli edifici, su spettacoli e cerimonie che si tenevano a corte. ■*

chiamato a segnare le fasi più significative della vita quotidiana, consigliando, redigendo gli atti e conservandone copia scritta.

Si è così sedimentato, nel corso dei secoli, un materiale enorme e prezioso che può costituire una vera e propria miniera di informazioni: contratti, inventari di beni, doti, testamenti, passaggi di proprietà costituiscono fonti indispensabili per chiarire vicende biografiche, fortune familiari, attribuzioni di opere artistiche.

L'Archivio di Stato di Torino conserva circa 40.000 volumi relativi ai **notai** del distretto cittadino. Il nucleo più consistente della documentazione riguarda i secoli XVII-XIX mentre il fondo risulta fortemente carente per i secoli precedenti.

Di questi si conservano atti a partire dal 1315 con sporadiche presenze. Le numerose dispersioni sono probabilmente dovute al fatto che, sino all'inizio del secolo XVII nella legislazione sabauda non sussisteva l'obbligo del versamento a un ufficio pubblico degli atti rogati da notai che avessero cessato l'attività.





### IL DOCUMENTO PIÙ ANTICO

L'atto di fondazione dell'Abbazia di Novalesa, il più antico documento conservato presso l'Archivio di Stato di Torino (anno 726) e uno dei primi documenti membranacei d'Italia, segna l'inizio della storia plurisecolare di uno dei primi monasteri benedettini italiani, che divenne in poco tempo influente centro religioso e politico. Il documento rimase nell'abbazia per meno di due secoli: quando nel x secolo i saraceni saccheggiarono e distrussero il ricco cenobio novalesense, la pergamena fu posta in salvo dai monaci fuggiaschi nel monastero di Sant'Andrea in Torino e trasferito più tardi in quello di Breme. Salvato una seconda volta all'epoca della Rivoluzione francese, pervenne agli archivi sabaudi tramite l'Economo generale dei benefici vacanti. ■

### Materie ecclesiastiche

Tra le istruzioni date nel 1731 da Carlo Emanuele III per l'ordinamento dell'Archivio di Corte vi era la costituzione di un'apposita categoria (Materie ecclesiastiche) per raggruppare le carte relative alle negoziazioni con Roma e al governo ecclesiastico dei propri stati.

In realtà già da tre secoli la dinastia sabauda raccoglieva i documenti per la puntuale tutela della propria sfera giuridica rispetto ai privilegi della Chiesa. La complessità e la delicatezza del rapporto tra lo Stato sabauda e la **Santa Sede** spiegano il perché, da un punto di vista archivistico, le modalità di gestione delle varie controversie presentino aspetti di sorprendente modernità. Mentre altri sovrani arrivarono talvolta sino allo scontro aperto con la Chiesa di Roma, i duchi sabaudi scelsero una gestione che prediligeva i sottili equilibri della diplomazia.

L'organizzazione stessa dell'Archivio sabauda, in riferimento alle materie ecclesiastiche, testimonia in modo chiaro la preoccupazione del principe di avere tutte le carte in regola per gestire un difficile rapporto: anche il più marginale dei documenti o degli eventi è accuratamente custodito, in quanto potenzialmente utile ad arricchire le argomentazioni di sostegno in corso di disputa.

Il fondo raccoglie inoltre atti relativi a santuari, luoghi di venerazione, monasteri e abbazie, nonché carte che si

*Nella pagina precedente,  
portalano, Vesconte  
de Malolio, 1535*

## STORIA DEI SINDACATI

Tra i fondi conservati presso l'Archivio di Stato di Torino si trova l'archivio storico dell'FLM (Federazione Lavoratori Metalmeccanici) piemontese, la cui presenza è legata alla volontà dei tre principali sindacati metalmeccanici (FIM-CISL, FIOM-CGIL, UILM-UIL) di garantire una sede unitaria di conservazione e di incentivare nel contempo la fruizione di un patrimonio documentario di particolare importanza per la storia sociale più recente del Piemonte. L'archivio conserva le carte relative alla fase costituente dell'FLM, l'attivazione delle diverse strutture unitarie, la rappresentanza aziendale, le linee politiche dell'organizzazione, l'attività sindacale a livello generale e nelle singole aziende. ■

riferiscono all'attività di ospedali, ospizi, monti di pietà e orfanotrofi.

## Il presente come storia

L'Archivio di Stato di Torino conserva, come tutti gli istituti archivistici statali – per il territorio di propria competenza – gli archivi provenienti

dai singoli uffici periferici della pubblica amministrazione unitaria. Conserva, insomma, anche fondi documentari costantemente incrementati da versamenti periodici: si tratta di documentazione destinata ad essere conservata perennemente in quanto di interesse storico, giuridico e amministrativo.

Questi archivi costituiscono pertanto la memoria del nostro passato più recente, insieme a complessi archivistici di particolare interesse storico che fanno riferimento in tutto o in parte all'età contemporanea e che sono pervenuti all'Archivio di Stato per donazione, acquisto o deposito volontario da parte di enti pubblici o privati (singole persone, famiglie, associazioni, enti).

Si tratta di un insieme di fonti che ci restituiscono molteplici aspetti delle complesse vicende e problematiche del periodo postunitario, a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento sino ad arrivare al secondo dopoguerra e, in alcuni casi, fino agli anni Settanta e Ottanta del Novecento.

Tra gli archivi dell'amministrazione statale si ricordano quelli della **Prefettura** e della **Questura**; tra quelli non statali si segnalano gli archivi di impresa, di organizzazioni sindacali, di partito, di enti assistenziali, di ospedali, di società di mutuo soccorso, di famiglie e di singoli personaggi.

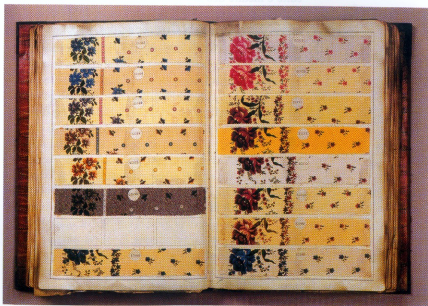
## STORIE PARALLELE

## ARCHIVI PRIVATI E... VITA DI FAMIGLIA

Gli archivi di famiglie costituiscono una fonte preziosa di notizie utili per conoscere un mondo che altrimenti non offrirebbe ulteriori possibilità di approccio. Attraverso i documenti conservati negli archivi privati è possibile in molti casi ottenere un'immagine fedele della vita di ogni giorno, una concreta testimonianza della reale situazione sociale, istituzionale, economica, quale non sempre può apparire dagli atti ufficiali prodotti dallo Stato, che tendono a esprimere più il punto di vista del potere politico e amministrativo.

Presso l'Archivio di Torino sono conservati una cinquantina di archivi di famiglie nobili legate alla storia del Piemonte per lo più per i secoli XVI e XIX, con documenti risalenti anche ad epoche precedenti.

*Campionario di stoffe prodotte  
dalla Ditta Mazzonis*



## UNA LUNGA PERGAMENA

L'Archivio di Stato conserva uno dei più straordinari documenti cronachistici dell'Italia medievale, monumento prezioso e insostituibile per lo storico della politica e dell'economia, della toponomastica e soprattutto della cultura religiosa. Si tratta del rotolo che tramanda la Cronaca del monastero della Novalesa, anonimo e privo di titolo: formato da ventotto fogli cuciti l'uno di seguito all'altro, è diviso in cinque libri, parte dei quali è andata perduta.

La scrittura utilizzata è una minuscola carolina dell'XI secolo, non molto accurata e scritta da più mani. È l'unico componimento letterario che si conosca composto su rotolo pergameneo anziché su codici. ■



Tra gli **archivi privati** si segnalano i fondi provenienti da imprese economiche (l'archivio della manifattura Mazzonis, una delle più importanti industrie tessili piemontesi, specializzata nella tessitura e nella stampa di cotonami), da corporazioni di mestiere, da singole persone (le carte del commediografo Vittorio Bersezio che comprendono opere edite e inedite dell'illustre autore piemontese) e ancora le raccolte di documenti di Giovanni Lanza, di Massimo d'Azeglio, della contessa di Castiglione, di Giuseppe Mazzini, di Quintino Sella, e di molti altri celebri personaggi.



*Dall'originario patrimonio cinquecentesco e dalla Camera di curiosità, furono costituiti a partire dal secolo dei Lumi: il Museo Egizio, la Galleria Sabauda, l'Armeria Reale, la Biblioteca Reale, l'Archivio di Stato, la Pinacoteca dell'Accademia Albertina e il Tesoro della Sindone.*

1. **DIMORE REALI  
E LA CORONA DI DELIZIE [I]**  
Palazzi, castelli e ville sabauda in Piemonte
2. **DIMORE REALI  
E LA CORONA DI DELIZIE [II]**  
Palazzi, castelli e ville sabauda in Piemonte
3. **GENTE DEL PIEMONTE**  
Case e ricordi di uomini illustri
4. **COL FERRO E COL FUOCO**  
Collezioni di storia militare
5. **MESTIERI E VITA QUOTIDIANA**  
Così lavoravano: nei campi, nelle botteghe  
e nelle prime aziende industriali
6. **NATURA E SCIENZA**  
Le raccolte scientifiche  
da Lagrange a Lombroso
7. **I MUSEI DEL NOVECENTO**  
Un secolo memorabile: radio e Tv,  
cinema e automobili
8. **DIECI SECOLI D'ARTE**  
Le collezioni d'arte in Piemonte dalla caduta  
dell'impero romano alla rivoluzione francese
9. **LE COLLEZIONI DEL RE**  
Le passioni reali: dal Museo Egizio alla Sindone
10. **FORME E COLORI [I]**  
Spazi e collezioni di arte moderna  
e contemporanea
11. **FORME E COLORI [II]**  
Spazi e collezioni di arte moderna  
e contemporanea
12. **IL PIEMONTE DEGLI SCAVI**  
Siti e musei di antichità

**Euro 6,10** + il prezzo del quotidiano  
Supplemento al numero odierno de *La Stampa*.  
Non vendibile separatamente.



In copertina: Stele funeraria, XII dinastia,  
di una famiglia di Abido (Museo Egizio).